

Interviste sensibili

Il neo ministro della Salute è stato rimproverato dal Foglio. Per me, invece, è stato perfetto

Renato Balduzzi, autorevole costituzionalista, è il ministro della Salute del governo Monti. Fino all'altro ieri è stato responsabile

POLITICAMENTE CORRETTISSIMO

dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali; e, prima ancora, consigliere giuridico del ministro Rosy Bindi quando venne varata la riforma del sistema sanitario nazionale (riforma tanto contestata all'epoca quanto rivelatasi, poi, sacrosanta e lungimirante). Dunque un curriculum inappuntabile. Ma Balduzzi è cattolico e, in quanto tale, è stato intervistato dal Corriere della Sera (22 novembre) a proposito delle possibili scelte governative su quei temi che lo scellerato linguaggio corrente definisce "eticamente sensibili". Già questo è, a mio parere, bizzarro: perché mai un ministro di rilevante competenza scientifica e di provata capacità amministrativa, deve essere interpellato sulle proprie opzioni di fede? Tuttavia, così va il mondo (meglio: così va l'Italia) e dobbiamo farcene una ragione.

Ma qui arriva il bello. Il ministro Balduzzi risponde al Corriere, a mio avviso, in maniera semplicemente perfetta. Non è della stessa opinione il Foglio del 23 novembre. Il quale gli rimprovera una "esternazione che rimanda gagliardamente al nulla" e che rispecchierebbe "la più competente e scrupolosa inerzia", propria dell'attuale governo. Oh, ma davvero? Direi che la valutazione del Foglio è strettamente e - se posso permettermi - angustamente politicistica. Dunque, invece che condurre la sua brava "guerra culturale" contro un approccio teorico e pratico ritenuto errato, il Foglio utilizza le parole del ministro per rimproverare all'esecutivo lentezza e neghittosità e, sembra, una sorta di agnosticismo. E' un vero peccato, perché Balduzzi, con parole lineari, ha disegnato un'impostazione politica e culturale di grande nitore, ma anche di notevole profondità, a volerla intendere. Un'impostazione che ha dietro una riflessione, anche teologica, tutt'altro che trascurabile.

Due i concetti che emergono dalle poche righe dell'intervista. Il primo: è possibile conciliare domande sociali e "valori costituzionali" ed "etico-culturali" e tradurli in una legge coerente. Non è

accaduto finora, ma potrebbe - e dovrebbe - accadere. E' un'affermazione di grande rilievo che indica una via percorribile, per quanto faticosa, per trattare questioni controverse quali la fecondazione assistita, il biotestamento, le unioni civili. In un panorama politico dove la riaffermazione intransigente di valori "etico-culturali" da parte di alcuni settori cattolici sembra finalizzata a produrre strappi nel nostro ordinamento e lesioni di diritti costituzionalmente protetti (si veda il disegno di legge Calabrò sul biotestamento, per nulla apprezzato dallo stesso Foglio), l'indicazione di Balduzzi è tutt'altro che manifestazione di "inerzia". Seconda questione: nelle parole del ministro il richiamo al primato del "lavoro parlamentare legislativo" è ineccepibile, dal momento che il governo Monti non è espressione ordinaria di un'ordinaria maggioranza politica: e, dunque, sarebbe sommamente inopportuno assumere posizioni destinate ad avere un effetto "divisivo". Ebbene, qui, da queste parti, non si coltiva la civetteria, così in voga recentemente, di rimpiangere la Democrazia cristiana e di esaltarne le trascorse virtù, ma è forse il caso di fare un'eccezione. Nel ragionamento di Balduzzi c'è l'eco della remota sapienza democristiana, ma depurata della sua sostanziale amorosità: quella che - affidato a Fanfani il ruolo di frontman - perseguiva strategie tutt'affatto diverse. Confortata da una gerarchia ecclesiastica per niente omogenea e al cui interno convivono scetticismo e fatalismo, magari tentati persino da un'ombra di devotissimo cinismo, si sposavano con una idea antica del rapporto con la società secolarizzata. Sullo sfondo appunto teologico, si intravede la dottrina del "male minore" e del dovere morale della convivenza con il peccato.

Meglio la mediazione del politicismo

Ignoro se Balduzzi provenga, oltre che dall'intensa partecipazione all'associazionismo cattolico, dalla militanza democristiana. Ma non è questo il punto. L'impostazione del neoministro della Sanità è più che corretta sotto il profilo istituzionale e politico, considerata la particolare missione di questo governo, e quanto mai fertile dal punto di vista della teoria e del metodo. In altre parole, dovrà essere il Parlamento a trovare la linea di mediazione tra convinzioni e diritti, tutti legittimi e tutti degni di tutela normativa. Il ddl Calabrò sulle dichiarazioni anticipate di trattamento rivelava, palesemente, un'altra finalità, politicistica e simoniaca: quella di compiacere un settore delle gerarchie ecclesiastiche. E così i dottori della chiesa, Eugenia Roccella e Maurizio Gasparri, hanno manovrato quel disegno



di legge come un turibolo a canne mozze. Il risultato è stato rovinoso: una norma, in senso tecnico, clericofascista che avrebbe potuto costituire la più profonda lesione mai inferta al nostro ordinamento e la più invasiva interferenza statale nella dimensione più intima della personalità umana. Rispetto a ciò anche la "inerzia" sarebbe una mano santa. E benedetta.

Luigi Manconi

